*Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della*

 *Pubblica Amministrazione e delle imprese*

**Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma – tel. 06.32.22.097 - fax. 06.32.12.690**

[**www.dirstat.it**](http://www.dirstat.it) **- dirstat@dirstat.it**

**Spending review: eliminazione del ceto medio**

Sulla ***spending review*** in questi giorni sulla stampa italiana stiamo leggendo di tutto e di più.

In ispecie sui risparmi da ricavare dall’amministrazione centrale dello Stato, cioè sui Ministeri, **giacché le Provincie rimarranno là e le Regioni potranno seguitare a non risparmiare affatto tenendosi tutti i dirigenti (e i dipendenti) che hanno.**

**Nella Regione Sicilia esiste 1 dirigente ogni 5 dipendenti.**

**Nella Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e, in genere, tale rapporto è di 1 a 60.**

**Il numero dei parlamentari non subirà tagli e quelli che forse verranno, saranno di facciata: se si volesse fare sul serio, il Senato italiano dovrebbe avere 20 e non 315 senatori; basterebbe dimensionarlo sul modello degli Stati Uniti d’America.**

E, come è stato scritto da qualche giornalista senza peli sulla lingua, alcune Regioni sono un popolo.

Quanto si legge fa pensare che **il nostro Governo versi in una incredibile confusione** e , in ogni caso, non tenga conto di tutte le variabili in gioco. La prima variabile essendo quella che se si **ammazza il ceto medio del Paese trasformandolo in una classe di poveri pensionati, esodati, cassintegrati e precari non si avrà più nessuno da tassare nel prossimo futuro con le conseguenze che possiamo immaginare in termini di servizi e diritti costituzionalmente garantiti.**

Facciamo qualche esempio concreto.

**Risparmio ricavato dalla chiusura delle amministrazioni nel periodo di Ferragosto e a Natale**.

Bene, proprio nei periodi in cui **in Italia si riversa la gran parte del turismo internazionale, che so, per vedere il Colosseo o gli Uffizi o magari anche Pompei.**

Ma noi saremo chiusi perché il personale statale sarà messo in ferie d’ufficio. E dunque mancati introiti anche per i venditori di acque minerali a due euro l’una di fronte ai siti d’arte.

**E se, per caso, arrivasse uno Tsunami, un terremoto, una nevicata, un’esondazione, bisognerà arrangiarsi in proprio con sale grosso, stivali, vanga e piccone, perché gli uffici di prefetture, comuni e protezione civile saranno chiusi**. E chiusi saranno quelli del Ministero per i Beni e le attività culturali che è un Ministero davvero ininfluente giacché l’Italia non ha un patrimonio artistico rilevante.

No, non è così? **Intendete che invece dello statale sarà la società privata a gestire in quei periodi gli uffici? Così assorbendo, gli esuberi dei dipendenti di Confindustria?** Perfavore lo vorremmo sapere, saremo così perfettamente consapevoli della trasformazione dello Stato italiano in una grande azienda privata.

**Quanto al taglio dei dipendenti pubblici centrali si potrebbe anche convenire sulla misura se servisse a salvaguardare e a creare lavoro per i giovani.**

Se così non fosse, e forse non lo è, sarebbe semplicemente una misura per ridurre drasticamente stipendi e future pensioni in definitiva creando nuova povertà, **giacché i nostri governanti non possono non sapere che su ognuna delle nostre famiglie di statali grava almeno un’altra famiglia di giovani che non trovano lavoro o che hanno lavori del tutto incerti e precari**.

E tutto ciò viene detto, dibattuto, discusso e acconsentito come se nessuno sapesse che **esistono da noi enormi patrimoni, pensionati da trentamila euro al mese e intere categorie di imprendibili evasori fiscali.**

Senza parlare di altre **categorie da sempre esonerate**, da ogni Governo, da qualsivoglia taglio alle retribuzioni: **le categorie di coloro che giudicano e mandano in galera i politici e di coloro che possono pubblicamente parlare** e che facendo opinione possono rovinare la reputazione di molti facendo venire a coloro che giudicano l’uzzolo di indagare.

Ma noi italiani siamo brava gente, brava nel conservarci **il diritto alla sopravvivenza, l’unico che hanno anche le bestie** dal momento che gli altri, quelli costituzionali, quelli fondanti (lavoro, salute, istruzione tanto per citarne alcuni) sembrerebbero gravemente compromessi.

E dunque **faremo ritornare nelle nostre case nonni, vedove e zitelle al posto delle badanti e degli immigrati stranieri che rispediremo nei loro paesi d’origine**. Torneremo a sposarci con un occhio, due occhi, al borsellino, le donne e gli uomini piacenti rilanciando il mestiere più antico del mondo che sarà in tal modo sottratto alle diverse etnie che ora frequentano le nostre strade notturne. **Così fra l’altro eviteremo di rimpinguare le casse dell’Inps con contribuzioni che non sappiamo a cosa mai servono dal momento che i soldi per pagare la pensione a tutti, ancorché accantonati, non ci sono**.

Un consiglio da dare a Monti: in situazioni di emergenza in famiglia le decisioni le prendono in pochi. Non si fa un collettivo ogni volta.

**Forse il nostro Presidente si dovrebbe chiudere in una stanza insonorizzata col solo Ragioniere Generale dello Stato** che da buon economista dovrebbe poter vedere nella mappatura dei conti del Paese l’immagine numerica di **tutti gli effetti che potrebbero scaturire, in effetto domino,** da un taglio della spesa piuttosto che da un altro.

**Il chiasso in questi casi non giova**. Ma un buon contabile che abbia in pugno il bilancio dello Stato e lo sappia interpretare nelle sue ricadute economiche sulla carne della gente, sulle cosiddette risorse intangibili che riguardano la nostra forza lavoro gioverebbe davvero.

**Eh sì che gioverebbe. Al di là di ogni lobby.**

Ufficio Stampa Dirstat-Confedirtstat